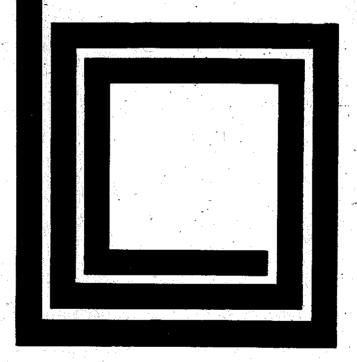
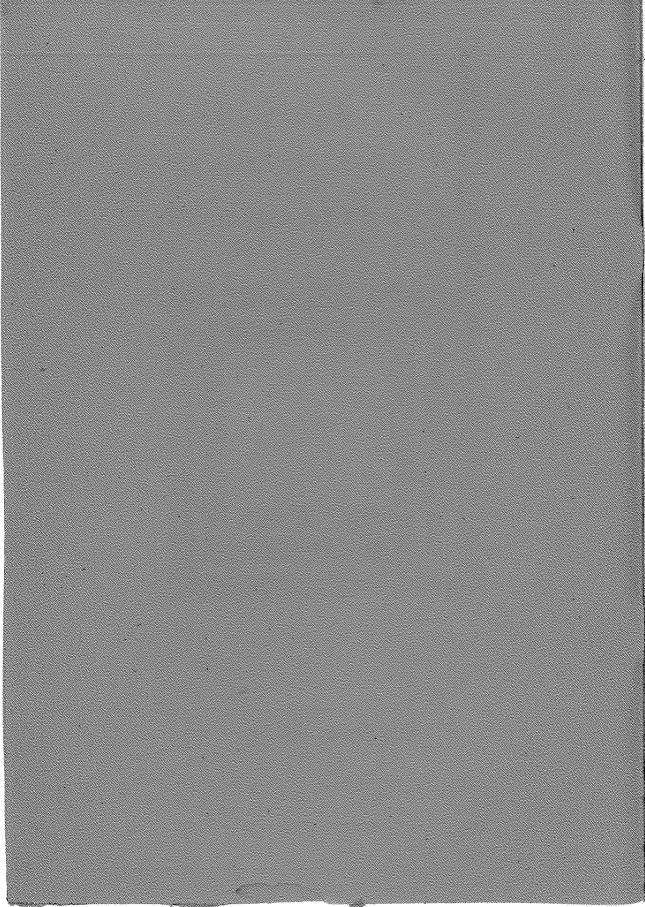
un esperimento alternativo

l'insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare



# quaderni **nKe**1

ediz. F. E.I. milanomsped. in abb. post. gr. III/70



#### 0. INTRODUZIONE

L'applicazione pratica di una teoria costituisce l'unico modo concreto per dimostrarne la validità e confermarne i principi al di là di ogni "ragionevole dubbio". Scopo dei quaderni "K" è appunto quello di parlare di risultati più che di promesse ed è naturale che il primo quaderno sia dedicato alla Scuola Elementare, la fucina, il punto di partenza per ogni progredire dell'uomo.

E si rivolge quindi agli insegnanti che con delicata sensibilità e notevole impegno, anche se non sempre giustamente riconosciuto, a questa fucina dedicano la loro opera formatrice, ed ai genitori che, per merito anche delle recenti norme, più attenti sono ai problemi della scuola, apportandovi il loro contributo di esperienza e di amore.

Seguiranno altri quaderni "K" e avremo, pertanto, l'occasione di nuovi incontri per parlare, ad esempio, della scuola elementare, ad orario normale questa, di San Pier di Canne (Chiavari) ove la lingua internazionale viene oggi insegnata in due III dopo un primo esperimento triennale

che si è concluso con un incontro in Jugoslavia ove gli alunni chiavaresi hanno giocato, studiato, vissuto con i loro coetanei di altri 6 diversi paesi.

Dovremo inoltre affrontare un esame più particolareggiato dei problemi relativi alla scelta di determinati criteri metodologici e didattici, esame che richiederà anche un più ampio dibattito fra gli operatori interessati.

Anche in questa prospettiva, con il primo quaderno "K" si vuole aprire un dialogo sia per ascoltare critiche o suggerimenti, sia per dare ulteriori informazioni o chiarimenti. Per dialogare o per richiedere l'invio di successivi quaderni è sufficiente scrivere alla Direzione della rivista "l'esperanto" - quaderni "K":

Dr. Nicola MINNAJA
Via S. Carlo, 131 - 20017 RHO (Milano)

Rivolgendoci ad un pubblico competente, abbiamo cercato di presentare prevalentemente dati di fatto anziché sentimenti ed impressioni, ma non ci è stato facile: infatti la scuola elementare "Dante" di Cesena di cui ci occupiamo, documentandone l'attività fino all'anno scolastico 1974-75, è veramente una scuola

particolare dove, entrando per la prima volta si ha un'impressione sconcertante: bambini a gruppetti che attendono nei corridoi; da un'aula escono altri bambini, alcuni di questi scendono una scala, insieme ad uno dei gruppi in attesa, altri entrano in un'aula con un altro gruppo, mentre altri ancora si fermano nel corridoio in attesa. I gruppi si formano e si scindono rapidamente, entrano ed escono senza che si possa comprendere a quale classe appartengano pur essendo evidenti le diverse età.

Un'impressione di confusione generale.

In realtà, come ci ha spiegato il Direttore, un Direttore "sui generis", al quale i bambini si rivolgono con tranquilla confidenza, come ad "uno di loro", quell'apparente confusione segue schemi ed orari ben definiti ed ordinati, come è possibile riscontrare leggendo gli ampi tabelloni posti nell'atrio che fissano i "tempi" dedicati alle varie attività, indicano aule, nomi di insegnanti e programmi della giornata.

Nasce allora il dubbio che in questa scuola si impieghi più tempo ad organizzare e a distrarre che non a studiare. Ma occorre esaminare i risultati "a valle" non lasciandosi ingannare dalle impressioni superficiali: gli alunni della scuola "Dan-

(a) Alikaring mangken translating kendigi salah di sal

ing programme in the following state of the second state of the second state of the second state of the second

to fort

te" che frequentano ora le medie conseguono ottimi risultati, come ci hanno detto i genitori.

Questo dato di fatto ed alcune scelte quali:

- a) il tempo pieno come risposta educativa "globale" alle esigenze della nostra societa;
- b) la piena e immediata utilizzazione della legge n. 820 del 1971, in relazione alle materie speciali e integrative;
- c) l'insegnamento della lingua internazionale esperanto come precisa e non occasionale scelta di carattere pedagogico-metodologico e didattico;
- d) la particolare impostazione educativa caratterizzata soprattutto dal coinvolgimento dei genitori, realizzato già alcuni prima dell'entrata in vigore dei decreti delegati;

sono elementi che meritano a nostro avviso- una attenta documentazione.

Per la realizzazione di questo quaderno, oltre ai bambini della scuola "Dante" di Cesena, ringraziamo:

Prof. Sergio MARIANI - Direttore del Il Circolo Didattico di Cesena; Prof. sa Gianfranca TADDEI

Liliana GUDENZI - insegnanti presso la scuola "Dante"; Prof. Romeo PAGLIARANI Rino FANTINI - genitori.

(1) The second of the secon

### 0.1. IL CONTESTO SOCIALE DEL QUARTIERE OLTRESAVIO

Il quartiere è posto nella zona "nuova" di Cesena ed è in continua e rapida espansione: l'incremento demografico è stato notevole negli ultimi sette/otto anni a causa di un accentuato fenomeno di inurbamento legato alla grave crisi dell'agricoltura nelle zone collinari intorno alla città: in questi anni il numero degli abitanti del quartiere è triplicato (oggi sono circa 11.000) e tale fatto ha determinato tutta una serie di problemi tipici di uno sviluppo di dimensioni impreviste nel contesto urbano. Il quartiere è caratterizzato da una prevalente presenza operaia con forte incidenza di occupazione femminile; d'altra parte è trascurabile il fenomeno di immigrazione interna e, allo stato attuale, anche l'urbanizzazione risulta limitata a seguito di una più accentuata specializzazione agricola nelle zone collinari più vicine alla città accompagnata dall'installazione di idonee infrastrutture di base.

Nel quartiere esistono: 2 scuole materne,1 scuola elementare,1 scuola media. Non esistono biblioteche, ma è in progetto la costituzione di una sede decentrata della Biblioteca Comunale Malatestiana.

Per quanto concerne l'assistenza sanitaria, è in costruzione un poliambulatorio.

Le diverse attività sociali si svolgono nelle sedi dei partiti e nella sede del Comitato di Quartiere: per assemblee e manicostazione con più ampia partecipazione. la Parrocchia mette a disposizione la sala destinata a rappresentazioni cinematografiche e teatrali.

Per le attività sportive e ricreative esistono due oratori parrocchiali, una palestra e una piscina, mentre l'Amministrazione Comunale sta allestendo un complesso più completo e articolato destinato a soddisfare le esigenze della città.

# 0.1.1. LA SCUOLA ELEMENTARE "DANTE":

situazione edilizia e ambientale

Il complesso edilizio, progettato e costruito 10 anni fa, è risultato ben presto insufficiente a seguito delle impreviste dimensioni assunte dall'incremento demografico. Attualmente con le 12 aule originarie si deve far fronte alle esigenze di ben 27 classi. A questa situazione si è in parte ovviato con l'utilizzazione di locali situati nel seminterrato del complesso.

alla Alemomento la disponibilità dei locali è la seguente:

- 15 aule nelle quali si avvicendano con rotazione mensile 27 classi;
- 3 sale per attività particolari: osservazioni scientifiche, biblioteca, attività varie; 1 laboratorio fotografico;
- 1 palestra attrezzata;
- 1 laboratorio per attività manuali;
- 1 sala riunioni da 120 posti attrezzata anche per spettacoli teatrali e proiezioni che viene normalmente utilizzata come mensa;
- 1 cucina con dispensa;
- 1 serra a tunnel per coltivazioni;

La scuola è circondata da un ampio prato che viene utilizzato per coltivazioni varie e attività sportive (basket,palla a volo, ecc.).

### 1. SCUOLA A TEMPO PIENO. L'IMPOSTAZIONE EDUCATI VA. ATTIVITA' INTEGRATIVE.

Nel progetto inviato al Ministero della Pubblica Istruzione la sperimentazione è stata presentata come "un tentativo per avviare a soluzione il problema di una nuova realtà scolastica che risponda all'esigenza del pieno tempo e a quelle della pluralità di interventi, di linguaggi, di esperienze e di sollecitazioni ambientali con lo scopo di contribuire all'arricchimento della formazione dell'alunno".

Per rispondere alle esigenze delle famiglie ed in particolare delle madri lavoratrici, si è istituita, nell'anno 1972-73, la scuola a tempo pieno, alla quale ha aderito il 35 per cento degli alunni. Tale percentuale è rimasta a tutt'oggi sostanzialmente invariata.

Indipendentemente dalla adesione al tempo pieno, tutti i 650 alunni hanno la possibilità di seguire insegnamenti speciali come educazione fisica, attività manuali ed espressive, lingua internazionale, educazione musicale, coltivazioni in serra e dal 1973-74 drammatizzazione, osservazioni scientifiche, laboratorio fotografico.

Queste attività sono svolte sia a livello di gruppo opzionale che a livello di classe, rompendo così, almeno parzial mente, la rigida struttura scolastica tradizionale.

Gli insegnanti operanti sono attualmente 27 di base e 14 aggiunti per le attività integrative, gli insegnamenti speciali ed il recupero dei bambini in difficoltà. Una equipe medico-psico-pedagogica e un'ortofonista collaborano per fornire indicazioni più organiche in caso di difficoltà fisico-psichiche e del linguaggio.

Gli insegnanti si costituiscono in gruppi operativi portando avanti il lavoro secondo direttive comuni.

Quest'anno, ad esempio, tutta la scuola elementare, in collaborazione anche con la materna esistente nel medesimo plesso, ha svolto un lavoro di ricerca storico-ambientale sulla città di Cesena, dalle origini ai nostri giorni; gli insegnanti, nel proprio gruppo o nella propria classe, hanno impostato il lavoro tenendo presente l'obiettivo comune; al termine dell'anno scolastico i risultati sono stati confrontati ed hanno offerto spunto per dibattiti e incontri che hanno coinvolto tutto il quartiere.

Un altro tipico esempio di realizzazione dell'interdisciplinarietà è costituito dalla attività che ruota intorno ai programmi di drammatizzazione (cfr.2.2.2.).

È evidente che tale impostazione è stata resa possibile dalla legge 24/9/71, n. 820, che si è dimostrata concretamente utile per rispondere alle esigenze dell'ambiente sociale dell'Oltresavio.

La partecipazione dei genitori alla sperimentazione, già intensa fin dall'inizio e concretamente operativa attraverso un informale Comitato Scolastico, è divenuta più incisiva e consapevole con l'applicazione dei Decreti Delegati n. 416



Un momento di un'assemblea: parla il Direttore

e n. 419 del 31 maggio 1974, concernenti l'istituzione ed il funzionamento degli organi scolastici collegiali.

La collaborazione fra operatori scolastici, genitori e direttore ha permesso di affrontare attività sempre più complesse per soddisfare le necessità educative dei bambini: quest'anno, in particolare, attraverso riunioni del Consiglio di Circolo e assemblee di genitori, è stato avviato lo studio delle forme e dei criteri più idonei per l'introduzione nella scuola di un tema delicato quale l'educazione sessuale.

### 1.1. I BAMBINI IN DIFFICOLTA'

Tra le esigenze di ogni scuola in cui si vogliano porte le basi per l'effettiva maturazione ed una equilibrata educazione di tutti i bambini, indipendentemente da schemi precostituiti, assume particolare rilievo quella di non provocare il sorgere di meccanismi di esclusione nei confronti di bambini con difficoltà fisiche o psichiche; è quindi fondamentale, in tale prospettiva il rifiuto di concettualizzazioni etichettanti quali il diverso grado di subnormalità, la distinzione fra "recuperabili" e "irrecuperabili", ecc. da concretizzare soprattutto attraverso un'effettiva disponibilità di carattere pedagogico e metodologico.

Alla scuola dell'Oltresavio ci si è resi conto che i problemi dei bambini del quartiere, e in particolare di quelli "in difficoltà" per motivi di carattere ambientale o fisico o per lacune intellettive, non potevano essere risolti con una scuola di tipo tradizionale. Per dare quindi a tutti i bambini la possibilità di avviare il proprio processo di maturazione, sviluppando preliminarmente le capacità di ciascuno al di fuori dei tradizionali schemi riduttivi e limitanti, si è dovuto concretamente offtire una serie di pluralità (o valenze) educative e formative mediante lo sviluppo di attività integrative o speciali che hanno consentito a ciascun bambino di muoversi liberamente alla ricerca del punto di interesse preminente e di sentirsi valorizzato anche di fronte ai compagni.

Gli insegnanti di base (o gli insegnanti dei gruppi operativi) hanno così potuto avviare un processo di recupero del bambino partendo dai temi per i quali aveva dimostrato interesse e sviluppandoli.

Inoltre, i compagni del bambino in difficoltà - in italiano, per assumere una ipotesi - non lo hanno discriminato, iniziando così, inconsciamente, un processo di razionalizzazione dell'inferiorità dell''altro' secondo schemi che hanno rece pito (e non scelto) dalla scuola e dalla socictà, ma ne lianno valorizzato le capacità in altri settori che nella scuola hanno una collocazione ed un'importanza precise e riconosciute (attività espressive, per es.). È così caduta immediatamente la teorizzazione di un insegnamento speciale, inteso come continuo recupero dei bambini in difficoltà secondo schemi imposti da libri e da programmi che costituiscono, in definitiva, un riflesso, sul piano educativo, dei valori "efficienza" e "produttività" dominanti nella società tecnologica e sono state predisposte le basi per una valorizzazione "non produttivistica" dei singoli, fondata sul riconoscimento della persona in quanto tale, indipendentemente dalla sua capacità di produrre 'entità fisicamente apprezzabili' (che oggi nella scuola sono "sapere bene e presto scrivere e far di conto", domani saranno "produzione" e "profitto" per fini sempre più sfuggenti alla comprensione e al controllo del cittadino).

La descrizione di questi criteri di base non avrebbe senso se non riferissimo alcuni esempi e risultati concreti.

Si è avuto, alla scuola "Dante", il caso di una bambina focomelica perfettamente inserita nelle classi e nei gruppi di lavoro dalla 1<sup>a</sup> fino alla 5<sup>a</sup>. Ciò che ha colpito particolarmente è il fatto che la bambina non soltanto ha partecipato alle attività "tradizionalmente" scolastiche con pieno profitto ed in sintonia con i compagni, ma addirittura e stata accettata senza difficoltà anche nelle attività ludiche, espressive e ginniche. E un segno del rispetto, della accettazione e soprattutto della disponibilità 'non escludente' dei bambini - quando non condizionati da pregiudizi di valore - era evidente nell'osservare i giochi con la palla cui partecipava la bambina, alla quale l'attrezzo veniva lanciato con delicatezza e precisione per consentirle una partecipazione piena e serena al gioco.

I problemi che sorgono quando vi siano bambini con difficoltà psichiche accentuate sono ovviamente più difficili: fondamentale è affrontarli senza atteggiamenti di rinuncia aprioristica: così è stato nel caso di una bambina mongoloide per la quale si è mirato soprattutto ad un inserimento nel gruppo dei coetanei. Il risultato è stato, dopo un anno di lavoro e di prove, il raggiungimento di un equilibrio relazionale da parte della bambina. Dopo tale primo risultato, minimale e prioritario, il lavoro degli insegnanti può ora indirizzarsi alla cura dei processi di apprendimento con più solide possibità di riuscita.

Per risolvere altri problemi di carattere fisico-psichico, sono stati chiesti all'Amministrazione comunale particolari interventi, come nel caso di un soggetto con instabilità deambulatoria e manifestazioni di tipo epilettico per il quale, al fine di evitare una dannosa "istituzionalizzazione", è stata ottenuta l'assegnazione di una persona per l'assistenza individualizzata sul piano della motricità.

È chiaro che vi sono ancora grosse lacune da colmare per realizzare un'attività e un'assistenza complete sul piano dell' apprendimento e del recupero psicomotorio, ma in tale prospettiva il discorso si fa più ampio ed investe tutta la politica assistenziale in Italia su cui occorre intervenire attraverso il decentramento delle strutture e il concreto abbandono dell'impostazione 'emarginante'.

### 2. LA SCELTA DI UNA LINGUA STRANIERA.

Motivazioni per l'adozione dell'esperanto.

Nel progetto iniziale di sperimentazione, era stato indicato genericamente lo studio di una lingua straniera tra gli insegnamenti integrativi per i quali venivano richiesti insegnanti aggiunti.

Al momento di operare la scelta di una lingua sono sorte alcune difficoltà. La più evidente è stata l'impossibilità per tutti i bambini di proseguire lo studio intrapreso anche oltre le elementari, perché le scuole medie cui generalmente accedono gli alunni dell'Oltresavio non concedono la possibilità di scegliere liberamente la lingua straniera. Sarebbe stato improduttivo, pertanto, far studiare per tre anni una lingua che poi avrebbe dovuto essere abbandonata, essendo inoltre sconsigliabile, in base ad accreditate motivazioni pedagogiche, cessare lo studio di una lingua quando si sia raggiunto un notevole grado di profitto.

Inoltre, la scelta di una qualsiasi lingua nazionale avrebbe limitato quel "nascere di sentimenti di fraternità per tutti i popoli che costituiscono la grande famiglia umana", come suggerito dai programmi della scuola elementare:il "tutti" si dimostra infatti alquanto problematico quando si operano premature scelte linguistiche, poiché, in tal caso, non solo si condiziona il bambino imponendogli una selezione arbitraria, ma lo si orienta, limitandone la visuale, verso una impostazione culturale straniera ben definita, isolata ed isolante. È invece importante dare al bambino le basi metodologiche e gli strumenti concreti per iniziare e approfondire domani la conoscenza di lingue e culture diverse, evitando soprattutto l'errore di una chiusura a schemi eurocentrici.

Per ovviare a queste difficoltà è stata adottata la lingua esperanto, che è sein brata idonea, da un punto di vista pedagogico, a suscitare sentimenti internazionalistici e adeguata, da un punto di vista metodologico-didattico, ad uno studio comparato della lingua italiana, per le sue caratteristiche di semplicità, logicità e regolarità. È stato inoltre tenuto conto del valore propedeutico dell'esperanto per l'apprendimento di una qualsiasi lingua straniera e della sua utilità nell'ambito delle ricerche storiche, geografiche e sociali specialmente per la peculiare possibilità offerta da questa lingua di avviare un'intensa corrispondenza verso tutti i paesi del mondo.

Inoltre la logicità della struttura grammaticale dell'esperanto ha determinato la scelta di questa lingua quale strumento idoneo a sollecitare una efficace ginnastica mentale e a fornire le basi per una maturazione sul piano logico; una lingua più complessa, infatti, non risponde a queste esigenze in quanto mette in moto soltanto dei processi di memorizzazione, da ritenersi "acqua sul vetro" ai fini di un'efficace metodologia di apprendimento.

Un'altra considerazione, basata sullo sperimentato scarsissimo livello di apprendimento delle lingue straniere abitualmente raggiunto nella scuola dell'obbligo, ha contribuito all'adozione dell'esperanto: infatti, se la maggior parte degli studenti non riceve praticamente niente sul piano della lingua straniera, è allora molto più produttivo (e onesto) utilizzare l'esperanto come strumento valido per una maturazione di base indipendente da schemi culturali definiti e idoneo a stimolare interessi diversi, anche sul piano dell'internazionalismo (da intendersi come concreto e sostanziale rispetto delle culture diverse).

Infine, la scelta della lingua interna-

zionale è stata facilitata dal fatto che l'insegnante di lingue, distaccata per la sperimentazione, ha potuto organizzare un serio piano metodologico e didattico lavorando in stretta collaborazione con il gruppo esperantista esistente in Cesena.

#### 2.1. ESPERANTO E ITALIANO:

processi di apprendimento comparato.

L'esperanto viene introdotto nelle classi III quando l'alunno ha già una certa padronanza della lingua materna; l'apprendimento avviene su un piano di confronto fra le due lingue. L'insegnante di esperanto lavora insieme a quello di base per poter realizzare un'attività unitaria con uguali metodi e contenuti.

Poiché secondo le teorie linguistiche moderne lo studio di una lingua risulta estremamente facilitato con l'appoggio di una lingua di confronto, l'esperanto per la sua logicità si presta perfettamente a tale scopo.

Il lavoro procede così: l'insegnante di base parte da un enunciato completo che viene analizzato, ridotto a spezzoni, senza però perdere di significato logico, fino a che non si giunge a evidenziare la "coppia minima" (- soggetto e verbo) (il procedimento si può fare anche in senso inverso: dalla coppia minima, mediante espansioni, si arriva alla frase complessa).

L'esperanto rende più interessante la frase per la novità che rappresenta e aiuta l'insegnante a introdurre un discorso logico stimolando il confronto fra le due lingue: infatti l'esperanto dà ad ogni diversa funzione linguistica una diversa grafia e in tal modo il bambino, che per la sua età non è ancora capace di astrazioni, riesce ad avviare un'analisi prima logica e poi grammaticale. Vediamo alcuni esempi:

- a) il "con" italiano viene tradotto in esperanto in maniere diverse a seconda del
  suo significato logico ("per" quando si
  tratta di complemento di mezzo, "kun"
  di compagnia, ecc.). L'alunno che avrà assimilato le varie funzioni del "con" in esperanto, potrà facilmente essere portato a fare un discorso sui vari complementi, partendo dalla base pratica fornita dalla lingua di confronto;
- b) il segno grafico "si" in italiano indica sia l'avverbio affermativo sia la particella pronominale di valore riflessivo ed impersonale. In esperanto il significato affermativo ha come segno grafico: "jes", quello pronominale impersonale: "oni", il riflessivo: "sin" (es.: si gioca oni ludas; egli si pettina li kombas sin).

In secondo luogo l'esperanto può servire per verificare il livello raggiunto nell'apprendimento dell'italiano ed ecco, anche per questo caso, alcuni esempi:

- a) l'esperanto usa la terminazione <u>n</u> per indicare il complemento oggetto; se il bambino traduce in esperanto la frase "il cane è un animale" con "la hundo estas beston", sarà chiaro, per l'insegnante di base, che non ha capito la differenza tra predicato e complemento oggetto.
- b) i tre tempi fondamentali dell'esperanto (passato, presente, futuro) aiutano il bambino a capire quali sono le espressio-

ni verbali essenziali anche in italiano riferendole semplicemente all'ieri, all'oggi e al domani. Potrebbe sembrare che le desinenze fisse dei tempi dell'esperanto (-is per il passato; -as per il presente; -os per il futuro) creino problemi al bambino; ma questa diversa e più semplice struttura si è dimostrata utile per un miglior apprendimento dell'italiano. Infatti, a causa delle desinenze fisse, è sempre necessario indicare il soggetto;e pertanto il dover pensare a chi fa l'azione, per esprimere tale soggetto in esperanto, aiuta l'alunno a capire la funzione esatta dei diversi cambiamenti di desinenza nella lingua italiana.

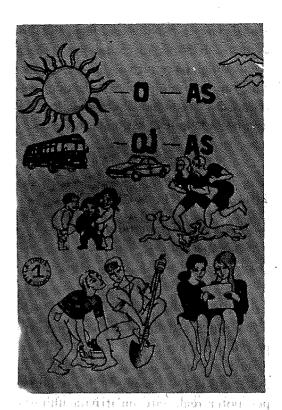
# 2.2. LA REALIZZAZIONE DEI MEZZI DIDATTICI.

Il coinvolgimento dei bambini.

Ai fini di una migliore compartecipazione fra gli alunni e gli insegnanti, si è ritenuto opportuno "autocostruire" alcuni mezzi didattici; quelli finora realizzati sono:

- cartelloni;
- un corso di diapositive con nastro sono-
- due libri di testo: uno a carattere prevalentemente grammaticale, l'altro con letture e "ministorie", come integrazione del corso audiovisivo.

Il lavoro per tutte queste realizzazioni è stato predisposto dai vari insegnanti interessati (esperanto, attività espressive, fotografia), ma tutti i bambini sono stati coinvolti nell'allestimento, ognuno se-



condo le proprie attitudini e capacità.

Niente è stato quindi calato dall'alto e recepito passivamente dagli alunni che hanno collaborato ritagliando, incollando, dipingendo, fotografando, scrivendo con vero entusiasmo.

# 2.2.1. DAI CARTELLONI AL CORSO AUDIOVISIVO.

L'insegnante ha portato in alcune classi dei grandi fogli di cartoncino con illustrazioni che i bambini hanno completato con la parte scritta riguardante le singole regole da apprendere. Tali cartelloni sono stati usati funzionalmente in tutte le classi e, successivamente, sperimentatane l'utilità, si è pensato di ren-

derli più efficaci e maneggevoli riportandoli su diapositive; e sono stati i bambini stessi, con l'aiuto dell'insegnante addetto al laboratorio fotografico, a realizzare il lavoro.

Un nastro magnetico, opportunamente sincronizzato, ha permesso la realizzazione di un vero e proprio corso audiovisivo, così articolato:

le diapositive iniziali, accompagnate da un canto, introducono i problemi della intercomprensione e dell'internazionalismo; seguono le diapositive riguardanti la fonetica, la lettura e le strutture grammaticali-vere e proprie.

La descrizione di tali strutture si basa sulla coppia minima, attraverso la quale, con espansioni varie, si passa a definire prima la funzione del nome e la sua particolare desinenza, che in esperanto è -o per il singolare e -oj per il plurale, e quin-



di le diverse forme o i tempi del verbo, dell'aggettivo, dell'avverbio, dei correlativi, dei complementi diretti e indiretti.

Le ultime diapositive sono dedicate ad un frasario minimo (l'ora, i giorni della settimana, i mesi, le stagioni, ecc.).

Le diapositive non vengono usate consecutivamente, ma l'insegnante proietta di volta in volta quelle utili a richiamare passaggi logici già affrontati o a visualizzare una regola.

# 2.2.2. DALLE "MINISTORIE" ALLA DRAMMATIZZAZIONE.

Come noto la drammatizzazione ha una notevole importanza per l'apprendimento delle lingue straniere. Alla scuola dell'Oltresavio si è cominciato con dei brevi dialoghi recitativi che hanno trovato spunto dalle letture o dalle discussioni su argomenti proposti dai ragazzi; tali brevi dialoghi sono stati poi abbelliti e ampliati fino ad arrivare a delle scenette o "ministorie". Il passaggio alla drammatizzazione era quindi inevitabile. Le più originali e interessanti fra le ministorie sono state portate sul palcoscenico della scuola attraverso varie fasi di allestimento.

Inizialmente la ministoria è stata completata, corretta e riveduta dai ragazzi insieme all'insegnante di drammatizzazione: si è così preparato un "canovaccio" in italiano, che ha costituito la base per la stesura del testo definitivo, tradotto dai ragazzi in esperanto.

Sia durante questa fase che nelle suc-



Una pausa durante le prove de "La Giara"

a word salide in amateur in gard

cessive, tutta la preparazione ha coinvolto un gruppo operativo particolare, composto dagli insegnanti di italiano, di esperanto, di drammatizzazione, di educazione musicale, di attività espressive e di attività manuali e pratiche maschili e femminili; ogni bambino aveva così modo di collaborare e "creare" secondo il suo specifico interesse, scegliendo tra i numerosi problemi che si presentavano di volta in volta: colonna sonora, realizzazione di effetti scenici e luminosi, preparazione dei costumi, ecc. È stata questa la fase di maggior valore educativo, poiché i bambini, abbandonando ogni forma di competitività, hanno lavorato secondo le proprie preferenze per uno scopo comune e quindi, anche se non attori, tutti si sono sentiti partecipi e soddisfatti al momento della rappresentazione vera e propria.

Ha contribuito a stimolare l'interesse di tutti un certo senso di prestigio derivante dall'uso di una "lingua straniera" che, se pur rendeva più difficile la preparazione e la presentazione del dramma, nel contempo avvinceva per la originalità e la novità.

Gli spunti dei tre lavori più complessi sono stati eterogenei: letterario, da 'La giara' di Pirandello, per la quale particolare impegno è stato posto nella realizzazione dei costumi siciliani; favolistico, da 'la ballata delle sette sorelle'; di tradizione popolare, 'la leggenda delle lucciole', costruita su un detto romagnolo secondo il quale le lucciole fanno crescere il grano; per questo lavoro è stato particolarmente impegnativo ed interessante ricercare gli effetti musicali, scenici e luminosi, quali il lampeggiare delle lucciole.

Gli spettacoli hanno avuto una loro "vernice ufficiale" nel teatro della scuola e una replica addirittura all'estero.

È infatti nell'ottobre del 1974 che i giovanissimi attori hanno presentato i loro lavori a Zagabria, di fronte a un pubblico internazionale, in occasione dell'"Internacia Pupteatra Festivalo".

#### 2.2.3. LA CORRISPONDENZA.

La corrispondenza ha tenuto vivo l'interesse dei bambini ed ha raccolto consensi da parte delle famiglie. Tutte le classi, dalla 3<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup>, hanno corrisposto con diversi paesi.

Si è constatato che il bambino preferisce instaurare un rapporto più personale che collettivo, anche perché desidera conservare qualcosa di tangibile da mostrare ai genitori, parenti e amici. Ma una corrispondenza individuale stanca ben presto il bambino il quale, dopo un primo scambio di notizie, non sa più che cosa dire.

Per superare tali difficoltà, l'insegnante e i vari gruppi hanno iniziato contemporaneamente una corrispondenza individuale e collettiva. Nella stessa busta sono stati spediti un lavoro collettivo e cartoline singole dei bambini, richiedendo ai corrispondenti di seguire lo stesso sistema.

La prima spedizione conteneva, come lavoro di gruppo, tre disegni e relative didascalie illustranti rispettivamente l'Italia e le sue regioni, l'Emilia e Romagna e le sue otto province e quindi la città di Cesena. I bambini, nelle cartoline individuali spedite insieme ai disegni, hanno cominciato con una semplice frase di presentazione: "Mi estas Maria; mi deziras ricevi bildkarton" (Sono Maria; desidero ricevere una cartolina).

La prima spedizione ha avuto risposte da Finlandia, Ungheria, Bulgaria, Inghilterra, Francia e Jugoslavia. Da altri paesi (Stati Uniti, Giappone, Romania e Nuova Zelanda) è pervenuta soltanto corrispondenza individuale.

Per la seconda spedizione a carattere collettivo, i bambini hanno raccolto cartoline usate riguardanti alcune città italiane, le hanno incollate ognuna su un foglio e corredate di notizie. Hanno poi scritto una lettera, preparata con l'aiuto dell'insegnante, dando informazioni sulla scuola che frequentano, la classe, la loro tenuta scolastica e chiedendo uguali notizie ai loro amici stranieri.

Per alcuni paesi ci sono state difficoltà poiché o non sono arrivate risposte o sono arrivate una sola volta, mentre con la maggior parte dei paesi la corrispondenza prosegue con continui arricchimenti.

I bambini sono entusiasti quando preparano le lettere, perché oltre al testo che viene steso con lavoro di gruppo, hanno poi modo di personalizzare tali invii con l'aggiunta di francobolli, monetine, caramelle, penne. Naturalmente l'entusiasmo cresce quando ricevono i doni mandati dagli amici stranieri.

Un altro punto importante, per quanto concerne la corrispondenza, è la collaborazione con l'insegnante di classe. I lavori e le notizie che pervengono sono utilizzati con profitto nelle attività di classe e rendono più vivo e reale lo studio delle diverse materie, con particolare riguardo alla geografia, arricchendo, specialmente con le notizie sugli usi e le tradizioni, la trattazione del libro di testo.

grand for a grant many by

#### 2.2.4. GLI INCONTRI INTERNAZIONALI

I bambini hanno avuto occasione di incontrare esperantisti stranieri e questi episodi hanno dato modo di procedere ad alcune verifiche. Ci si chiedeva infatti se l'esperanto parlato da uno straniero sarebbe stato chiaro per i bambini o se le inflessioni della lingua straniera sarebbero state di impedimento alla comprensione.

的基础 动一口线 小脑囊缝 人名西伯克 医抗菌毒素

Il primo incontro è stato con un po-

lacco nel marzo del 1973 e l'esperienza è stata importante per accertare che non vi sono difficoltà derivanti dalla pronuncia; il fatto è stato poi confermato da un incontro con una famiglia di tedeschi ma soprattutto da quello con i ragazzi di una scuola di Zagabria.

Per gli alunni dell'Oltresavio l'aver potuto parlare con stranieri ha costituito un fatto importante perché li ha fatti sentire coinvolti, partecipi e, nello stesso tempo ha fatto loro sperimentare le possibilità concrete della lingua studiata. Proprio da questi incontri in alcuni è sorto l'interesse per l'esperanto. Uno scolaro di V, che seguiva abbastanza svogliatamente le lezioni, ha confidato all'insegnante, alcuni giorni dopo l'incontro con il polacco: "Signora, prima che venisse il polacco a me l'esperanto non piaceva, adesso lo farei tutti i giorni".



Gli ospiti jugoslavi ricevuti dal Sindaco

La presenza del gruppo di Zagabria ha stimolato ancor più l'interessamento di tutti i ragazzi. Durante la visita fatta alla Biblioteca Malatestiana insieme agli slavi, un altro bambino ha dichiarato con slancio: "Oggi ho capito perché è bene studiare l'esperanto e lo voglio studiare anche il prossimo anno, non importa se sarò alle medie".

L'occasione dell'incontro era nata da una proposta di scambio di un gruppo di bambini per una settimana, avanzata da un centro culturale internazionale ("Internacia Kultura Servo"). L'esperienza ha confermato la necessità di questi scambi, fugando iniziali timori da parte degli insegnanti di Cesena: tutti gli alunni si sforzano di comunicare, di dire qualcosa e, sti polati dalla necessità, quando non sanno il vocabolo adatto, corrono a chiederlo all'insegnante.

Gli ospiti jugoslavi hanno alloggiato nelle case dei coetanei di Cesena e questo fatto è stato di grande importanza non soltanto per l'esercizio linguistico, ma anche e soprattutto per lo sviluppo delle capacità relazionali e affettive dei bambini; inoltre genitori e vicinato' sono stati tutti coinvolti nel clima di amicizia e allegra convivenza, reso possibile — forse al di là delle migliori speranze — dalla semplicità e dall'immediatezza della lingua studiata in pochi mesi.

Sono state organizzate gite al marc e visite a Ravenna e a S.Marino, durante le quali i ragazzi italiani e slavi hanno dialogato, fatto acquisti e hanno cantato e giocato insieme; per queste iniziative l'Amministrazione comunale ha messo a disposizione un autobus scolastico; il Sindaco si è interessato all'esperienza ed ha

ricevuto gli ospiti in Municipio.

Nell'ottobre 1974 i bambini di Cesena hanno restituito la visita agli amici di Zagabria

#### 2.3. VERIFICHE

Sembra necessario, a questo punto, riportare i giudizi espressi dai bambini e dai genitori sull'introduzione dell'esperanto nella scuola elementare: i bambini hanno scritto le loro impressioni, delle quali si citano qui di seguito le più significative; le opinioni dei genitori risultano invece da una serie di colloqui avuti con i rappresentanti nel Consiglio di Circolo.

#### 2.3.1. COSA DICONO I BAMBINI

#### Anno scolastico 1974-75

#### Classi III:

- "L'esperanto è una bella lingua internazionale che ci permette di farci capire dai bambini delle altre nazioni e di imparare così a conoscerci".
- . "Quando la parlo mi sento importante, mi sembra di saper parlare tante lingue".
- . "È una lingua utile perché, quando l'avranno imparato tutti, ci potremo capire, ci vorremo più bene".
- . "L'anno scorso ho visto una bambina slava a casa di una mia amica e non ca-

pivo quello che diceva, ma ho pensato: 'Anch'io quest'anno potro capire!."".

. "Secondo me l'esperanto serve poco, perché pochi sono i bambini che lo conoscono: a Cesena solo la nostra scuola studia l'esperanto".

"È una lingua molto interessante perché ci permette di conoscere i giochi che fanno i bambini di tutto il mondo".

"L'esperanto è molto bello, ma se non viene diffuso in tutto il mondo, a che serve?".

. "A me l'esperanto piace, ma mi piacerebbe di più se lo imparassero anche i grandi, così anche loro parlerebbero con noi e ci potremmo capire".

#### Classi IV:

"A me l'esperanto piace molto perché ha molte meno parole della lingua italiana: per esempio, l'esperanto ha un articolo solo, mentre l'italiano ne ha sei; l'esperanto non ha neanche un articolo indeterminativo, mentre l'italiano ne ha tre".

"To vorrei che tutti sapessero l'esperanto; almeno tutti dovrebbero sapere due parole: "ciao, amico"; sono solo due parole, è vero, ma almeno servirebbero perché tutti gli esseri viventi si potessero stringere la mano".

"È una lingua stupenda, facile da imparare, che mette in comunicazione tutti. Io amo l'esperanto, però non sono molto bravo. Mia mamma e mio papà non ci capiscono niente, ma io gli spiego qualcosa".

"L'esperanto è una lingua perfetta; tutti la vorrebbero avere, ma noi l'abbiamo già. Ci aiuta a capire il nostro fratello di lingua inglese, giapponese, irlandese, ecc. Che bello l'esperanto! Non solo impararlo per comunicare, ma anche perché alle medie ci aiuterà per imparare la lingua straniera. Spero che a tutti piacerà come a me".

"A me piace molto l'esperanto; solamente che non lo so molto. C'è una bambina vicino a casa mia; un giorno la sua mamma la chiamò e le disse: "Cinzia, vieni in casa a studiare l'esperanto che hai detto che oggi hai esperanto; e se poi non lo sai la maestra ti dà un brutto voto in pagella"; "Ma aspetta un po', che quell'esperanto quando gioco non mi interessa!". Ma però questa bambina quando andò a studiare non volle più venire fuori perché a lei piace molto. Anch'io delle volte sono così".

"Questa lingua l'ho conosciuta l'anno scorso quando mi sono trasferita nella scuola dell'Oltresavio. È molto bella e ho capito quanto sia importante. Mia mamma diceva che non serviva a niente, ma poi le ho spiegato tutto e così anche lei ora vorrebbe studiarla".

"L'esperanto per me è una lingua bella e importante. Mio cugino Stefano un giorno ha dato la buona notte alla sua mamma in esperanto e la sua mamma non aveva capito niente e si è arrabbiata perché a lei sembrava che gli avesse detto una brutta parola".

. "Io ho scritto in Ungheria benché non sappia l'ungherese, ma per mezzo dell'esperanto sono riuscita a capire cosa mi ha scritto la mia corrispondente".

. "L'esperanto ci offre la possibilità di parlare e farsi capire da stranieri senza dover ricorrere a gesti come si vede tante volte fare quando si incontrano persone di paesi diversi. Io sarei felice se questa lingua si diffondesse in tutto il mondo".

#### Classi V:

. "Da due anni studio l'esperanto e in questi due anni ho imparato molte cose utili, so prattutto ho conosciuto persone di altri Paesi e per mezzo dell'esperanto ho potuto parlare con esse. Senza l'esperanto non avrei potuto farlo".

"Nel teatrino della scuola recitiamo spesso scenette in esperanto, fatte da noi; ci divertiamo molto! ".

"Sono molto interessato all'esperanto anche se ho solo un anno e mezzo di esperienza che però mi è stato molto utile negli studi, soprattutto nella grammatica. Sono molto felice di studiare questa lingua, perché ho potuto comunicare con bambini stranieri (francesi) con i quali penso di continuare a lungo. Vedendo una commedia esperantista mi sono entusiasmato ancora di più perché gli attori erano jugoslavi".

. "Tutti dovrebbero studiare l'esperanto perché così nel mondo ci sarebbe una sola lingua e le comunicazioni fra i popoli si faciliterebbero. Infatti se una famiglia andasse all'estero, per mezzo dell'esperanto potrebbe parlare con la gente di quel paese".

### 2.3.2. COSA DICONO I GENITORI

Le opinioni dei genitori divergono sostanzialmente sulla discriminante "utilità" (o meglio "utilitarismo"): le perplessità di molti, infatti, sono legate al timore che lo studio dell'esperanto comporti soltanto una perdita di tempo, dato che le lingue dominanti nel mondo sono altre e, segnatamente, il francese e, soprattutto, l'inglese. Tale perplessità è stata però ridimensionata dopo che la corrispondenza ha assunto una certa regolarità e soprattutto dopo gli incontri internazionali; specialmente il soggiorno dei bambini slavi nelle famiglie ha costituito un fatto di grande valore, perché i genitori hanno potuto cogliere l'importanza 'globale' dell'esperienza.

Altri genitori esprimono invece una valutazione svincolata da esigenze di immediata utilità e apprezzano il fatto che attraverso lo studio dell'esperanto i bambini abbiano modo di aprirsi ad una visione non limitata del mondo e delle diverse culture: questo implica un contributo al processo di maturazione che — a giudizio di questi genitori — costituisce l'obiettivo principale da perseguirsi nel corso del curriculum scolastico elementare.

#### 3. PROSPETTIVE:

la sollecitazione di un asse metodologico .

Concludendo la documentazione sulle attività svolte alla scuola "Dante" di
Cesena, è opportuno accennare alle prospettive che si stanno aprendo in questi
ultimi tempi per un più efficace coordinamento nietodologico fra scuola elementare e scuola media. La preoccupazione di
fondo degli operatori della scuola "Dante"
è che l'impostazione pedagogica e metodologica non venga abbandonata e che
anche nella scuola media i bambini trovino spazi operativi, interdisciplinarietà e
criteri di insegnamento non difformi da
quelli usati nelle elementari: a tal fine, nel
Consiglio di Circolo dell'Oltresavio e nel

Consiglio di Istituto della scuola media del quartiere, si stanno sviluppando dibattiti volti essenzialmente a costituire un 'asse metodologico' che garantisca una continuità di impostazione: si tende a impegnare gli operatori scolastici perché analizzino i metodi più idonei a concretizzare la proposta di asse metodologico, da individuarsi nel modo di condurre la riflessione grammaricale, nel modo di affrontare lo studio della matematica (insiemi-stica), della storia (partendo dalla storia locale), ecc. Infine si tende a conservare una pluralità di agganci pedagogici e didattici per consentire soprattutto ai bambini "in difficoltà" di inscrirsi liberamente e costruttivamente nella scuola al di là degli schemi tradizionalmente limitanti e selettivi.

## INDICE

0.	Introduzione
0.1.	Il contesto sociale del quartiere "Oltresavio"
0.1.1.	La scuola elementare "Dante": situazione edilizia e ambientale
1.	Scuola a tempo pieno. L'impostazione educativa. Attività integrative.
1.1.	I bambini "in difficoltà"
2.	La scelta di una lingua straniera. Motivazioni per l'adozione dell'esperanto.
2.1.	Esperanto e italiano: processi di apprendimento comparato
2.2.	La realizzazione dei mezzi didattici. Il coinvolgimento dei bambini.
2.2.1.	Dai cartelloni al corso audiovisivo
2.2.2.	Dalla "ministorie" alla drammatizzazione
2.2.3.	La corrispondenza
2.2.4.	Gli incontri internazionali
2.3.	Verifiche
2.3.1.	Cosa dicono i bambini
2.3.2.	Cosa dicono i genitori
3.	Prospettives le collecterione di (

# hermann behrmann

# esperanto programmato

#### IL MIGLIOR CORSO DI ESPERANTO PER AUTODIDATTI

- il più moderno metodo di didattica delle lingue
- \* 4 libri
- \* 4 dischi di alta qualità (33 g/m, 17 cm.)
  - o una cassetta per registratore

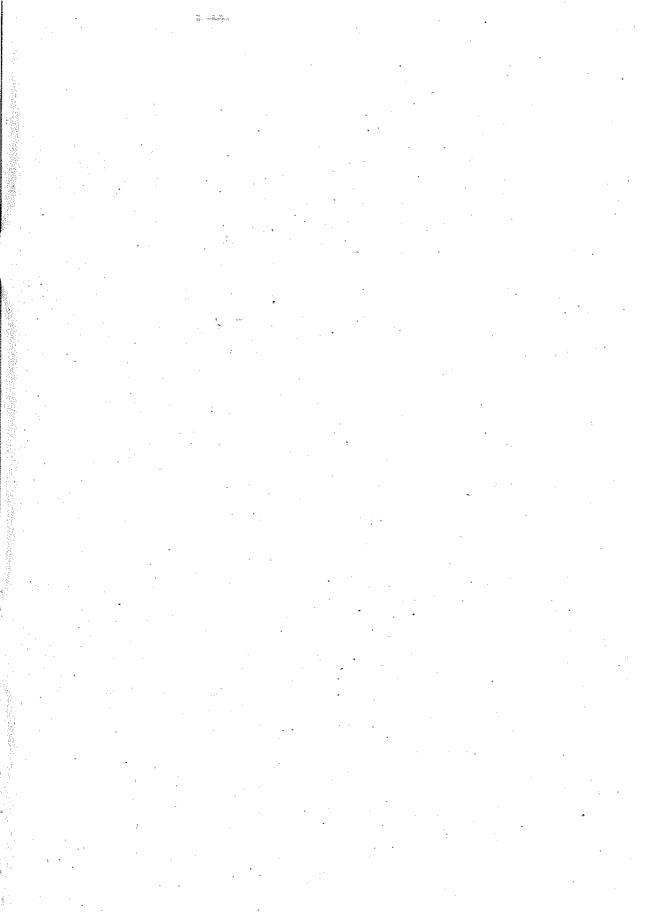
#### Richiedetelo scegliendo tra le seguenti soluzioni:

- a) primo libro con relativo disco (L. 2200 più 300 per spese di spedizione);
- b) i 4 libri con i relativi dischi (L. 8000 più 300 per spese di spedizione);
- c) i 4 libri con cassetta (L. 8000 più 300 per spese di spedizione).

presso: FEDERAZIONE ESPERANTISTA ITALIANA

Via Villoresi, 38 - 20143 MILANO

Tel. (02) 8350857 - c.c.p. 3/43154



In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente: FEI – Via Villoresi, 38 – 20143 Milano.

l'esperanto — anno 53 — giugno 1975 — n.6 reg. trib. milano n. 85 del 1970.02.27 direttore responsabile — nicola minnaja fei — via villoresi 38 — 20143 milano una copia lire 500 — ristampa dic. 1978 "edistudio" via giordano bruno 8 56100 pisa stampa — offset vallerini — pisa